

LE TRAME

DELUSE

OPERA BUFFA

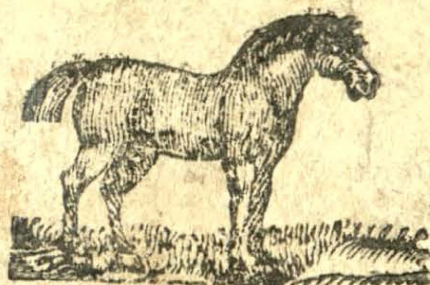
DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO

DI

MALTA

L' ANNO 1812.



MZX,MP  
P.B.178

C

IN MESSINA

Con Appropriate.

esa

9429



## A SUA ECCELLENZA

Il Tenente Generale HILDEBRANDO OAKES  
Regio Civile Commissionario per le  
Isole di Malta e Gozo &c. &c. &c.

Eccellenza

Una delle più fortunate Opere Buffe  
è la prescelta per il quarto musicale diverti-  
mento; La precisione, e quel vero, che appaga  
l'uditore, campeggerà sopra le Teatrali Scene.  
Porta in fronte

## LE TRAME DELUSE.

La Musica è del celebre Maestro Cimarosa.  
Lusinga è certa, che lo spettacolo sa-  
rà per richiamare, e intrattenere l'attenzione  
degli amatori del Teatro.

All' Eccellenza Vostra; che ne fu il  
vigilante Restauratore, ed a cui si deve l'odi-  
erna gajetà del medesimo, noi ci facciamo un  
dovere, anco per elezione d'animo, porgere  
nuovamente oggi, e sempre umile l'offerta di  
quelle cure, che ci siamo addossati; e ne sia  
oggetto dimostrativo la venerazione con che  
passiamo all'alto onore di essere incessante-  
mente.

Dell' Eccellenza Vostra

Dev: ed Osseq: Servitori  
I Direttori dell' Impresa  
del Reale Teatro.



(2)

## ATTORI.

---

**ORTENZIA**, sotto nome di Lucinda, donna furba, ed astuta, che si finge figlia di D. Anselmo Negoziante Romano sposa a D. Artabano.

*La Signora Maria Giovanna Valerio.*

**DORINDA**, gentildonna di Siena, Giardiniera in casa di Artabano, tradita, e rubata da D. Nardo Fionza.

*La Sig: Dorotéa Russo-Ciotti.*

**OLIMPIA**, nipote di Artabano, amante di Clicerio.

*La Sig: Flavia Giambruno.*

**D. NARDO FIONZA**, uomo vacabondo, furbo, e frappatore, che viene in casa di D. Artabano in compagnia d'Ortenzia

*Sig: Francesco Vinco.*

**D. ARTABANO** vecchio sciocco, e semplice, che per trama di D. Nardo si crede sposo di Ortenzia sotto finto nome di Lucinda.

*Sig: Giuseppe Ciannavéi.*

**CLICERIO**, Cavaliere Bolognese tradito da Ortenzia in Bologna amante d'Olimpia

*Sig: Francesco Caricchia.*

Le Scena si finge in Napoli.  
La Musica è del Maestro Cimarosa, diretta dal Sig: Maestro P. P. Bugeja.



# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

*D. Artabano mezzo vestito, chiamando i suoi servi, indi una comparsa che gli porta una lettera, quale legge, poi Dorinda, indi Clerico, ed in fine Olimpia l' un dopo l' altro.*

*Art.* **S** Or Checco .. Bartoluccio ..  
Fabrizio ... Menechino ...

Venite a favorirmi:  
Stò solo quì a vestirmi,  
Creanza non ci stà.

Padron mio, servo suo,  
M' inchino al Sor Milord:  
Che diavolo eri sordo,  
M' hai fatto strangolar.

La lettera é di Roma:  
Leggiamo che sará.

“ Mio Genero carissimo,

“ Amato più dell' anima:

“ La tua sposina amabile

“ Fra poco giungerà ...

Che gusto! La mia bella  
Adesso quì verrà!

Già la mia corvata ... *verso la scena?*

*Dor.* Signor son quì l' erbette,  
Il mirto, e le viole,  
Se altro da me vuole  
Comandi, sono quà.

*Art.* Sta allegra giardiniera,  
La sposa or giungerá.  
Olà la mia parrucca ...



*Cl.*

Addio D. Artabano:

Che fá la mia carina?

La bella Nipotina

Non veggo dove stà?

*Art.*

Stá allegro amico caro,

La sposa or giungerà.

Ma l' abito cospetto . . . *come sopra.**Oli.*

Ma piano appoco appoco,

Abbate sofferenza:

Il vostro troppo fuoco

Confondere ci farà.

*Art.*

Vestitemi su presto,

Spazzatemi ben bene:

La sposa mia g'à viene,

Che gusto in verità!

e 4.

( Che vecchio rimbambito,

Che matto scimunito;

Il suo cervello affatto

Perduto ha in verità. )

*Art.*

Che dite, sembro adesso

La felice memoria di Catone

Grave, dritto, e bizzarro?

*Cl.*

Certò! La tua figura,

Puó servir di modello alla pittura.

*Oli.*

Ma in fin, chi è mai tal sposa?

*Art.*

Fralle beltà Romane.

E' il mostro più squisito!

M' innamorai di questa

Dacché era ragazzetta. Al Padre suo

Or l' ho chiesta in isposa, e abbiám conchiuso.

Subito il nodo, in fatti

M' avvisa in questo foglio,

Ch' a momenti qui viene

Il mio enorme, e prelibato bene.

*Cl.*

( Che bestia originale! )



PRIMO

*Oli* E come voi credete,  
Che ancor sia bella adesso  
Com' era allora ?

*Art.* Ogn' uomo, ch' è animale  
Pensa così col senno naturale.  
Orsù vado fratanto a ritoccar mi,  
Perchè per divenire un pò più bello  
Son sicuro, che non mi manca assai. *via.*

SCENA II.

*Clicerio, e Dorinda.*

*Cli.* Bestia com' a costui non vidi mai.  
Ma Dorinda cos' è ? perchè sospiri ?

*Dor.* Eh sospiro, Signore, perchè só io . . .

*Cli.* Dì pur che ti successe ?

*Dor.* Sappiate, che son' io una fanciulla,  
Ma tanto di buon cuore,  
Che la troppa bontà mi dà rossore.

*Cli.* Ma io non ti capisco.

*Dor.* Ora mi spiego.

In Siena io nacqui, ed ivi a caso giunse,  
Un tal D. Nardo Fionza,  
Il qual coi dolci occhietti  
Coi caldi sospiretti  
Nella pazzia d' amor così mi colse,  
Ma che ? l' iniquo amante,  
Dopo avermi sedotta  
A fare un buon bottino,  
E poi fuggire, appena  
Giunti in una Locanda  
Me povera donzella, ed ingannata  
Colà m' abbandonò l' anima ingrata.

*Cli* Oh cospetto ! E il bottino ?

*Dor.* A lui lo consegnai, e più nol vidi.

*Cli.* Cosa sento ! E tu allora ?

*Dor.* A me convenne



8

A T T O

Proseguire il camino, per scampare  
Dal paterno rigor. Mi era pur noto,  
Che la Patria era questa  
Del frappator malvaggio, e quì ne venni  
In traccia dell' indegno, in compagnia  
D' una vecchia custode, a cui fidommi  
La pietá dell' amica Locandiera,  
E in questa casa intanto  
M' introdussi a servir da giardiniera.

*Chi.* Dorinda non temer; anch' io mi trovo  
Fuggitivo da miei per un' ingrata,  
Per cui raccomandato  
Sono a D. Artabano.  
Però se quì è l' indegno  
Le vendette farò de' torti suoi.

*Dor.* A voi Signor mi fido.

*Chi.* In questo istante  
M' informerò del tuo perverso amante. *via.*

*Dor.* Apprendete, o ragazze.  
A non esser sì pronte a innamorarvi,  
Perché lo stral d' amore  
Ferisce, e non ristora in seno il core. *via.*

S C E N A. III.

Piazza.

*Ort.* e *D. Nardo* da viaggio con due servi.

*Ort.* **N** El mirar quel caro occhietto,  
Saltellar mi sento il core;  
E la cetra il Dio d' amore.  
Dolce dolce stá a sonar.

*Nar.* Che ti piace quest' occhietto.  
Io ci ho gusto, e ci ho piacere:  
Le posate, e i cannelieri  
Or mi preme di tozzar,

*Ort.* Fingerommi modestina.

*Nar.* Modestina sissignore.



P R I M O

9

*Ort.* Scornosetta, e di buon cuore.

*Nar.* Scornosetta non bá male,

*Ort.* Ma un vecchietto sí animale  
El turbarlo è crudeltà.

*Nar.* Tu che diee? sí mpazzuta?  
Lo spoglià no viecchio ricco,  
Che bó fa lo innamorato;  
Dice Seneca sbenato,  
Ch' è na pura carità.

*Ort.* Dunque a noi. *Nar.* Ardir.

*Ort.* Coraggio

*a 2.* Che bel colpa che sarà.

*Ort.* Te, vâ avanti, io vengo appresso;  
Zitto, zitto, presto presto  
Lo vogliamo trappolar.

*Nar.* Vao, primm'io, tu vieni appresso;  
Zitto, zitto, lesto lesto  
Lo volimmo pettená.

*Ort.* Ah mio caro ladroncello.

*Nar.* Mia vezzosa agguantatrice.

*a 2.* Nel mio petto il cor mi dice,  
Che non sò com'anderá.

Nel mio petto il cor mi dice,  
Spenna mó, ca può spenná.

Orsù paggi ordinarij a' servi.

Scarrecate il bagaglio, e ve dich'io.

Quanno l'avite da sagli pò scappa.

Tu ntratanto vâ avvisa mo lo sposo.

Ca la zia è arreвата.

*Ort.* D. Nardo, sai che questa

E' un'aria, che ristora?

*Nar.* Canchero! Chess'è n'aria, che te dice

Spenna messere, e ghinche la valice,

Orsù, venimm' a nonje.

Vi ca sto ciuccio de D. Artabano.



E' na ntorcia a quattuordece lucigne,  
 Onne tu ogge pensa  
 De fa cera a bezzeffia.

*Ort.* Ah! *Nar.* Cos' è stato? *Ort.* Ora penso  
 A che sono io ridotta per Clicerio,  
 Che di me in Bologna  
 Si accese allor ch' io vedova restai,  
 E poi per gelosia  
 Ammazzò un Cavaliere, e fuggì via . . .

*Nar.* Tu pò scappaste a Romma,  
 Pe non esse attrappata,  
 De me te nnamoraste,  
 E tutto me contaste. *Ort.* E' vero; e adesso  
 Ho da far questa trappola?

*Nar.* Eh gioja bella mia chiss è lo Munno.  
 Io porzì aggio passato le borrasche  
 Ca na sbriffia, che a Siena me ncappaje,  
 E pò co n' auto majo se la sbignaje.  
 ( Cioè fec' io felone. )

*Ort.* Dunque tu ancor passasti i tuoi malanni.

*Nar.* E che pecchesto io mo non m' annustrejo,  
 Pe campare norato?

Ora facce mia bella,  
 Che l' arte mia è stata sempre chella,  
 De jre spierto. Donco  
 De chiatt' a Romma, e llà mme ntroducette  
 Ncasa de no Mercante,  
 Chiammato D. Anselmo,  
 E nce stette tre ghiurne.

Appuro, ca la figlia  
 Stava affedata co D. Artabano:  
 Ora che fa la sciorte mia affatata?  
 La sposa nnipfo tune cade malata.

*Ort.* E questo certamente  
 Lo sà D. Artabano.



*Nar.* Che buô sapé quà tacca: siente appriesso.

Lo D. Anselmo subito a st' amico.

Lle screvette na lettera,

Dicunno ca la sposa steva a lietto,

Ma io me l' affocaje, e da n' Abate

Mbroglione fece fa pò n' anta leuera,

E senza annommenarle malaia,

Scrisse, la sposa già stà pe la via.

*Ort.* Brava pensata! E se la sposa vera.

Si guarisce, e ne viene quì l' avviso?

Io moro certo, e tu ci resti ucciso.

*Nar.* E nnanze che se sana nuje avimmo.

Arreccettato già lo bancariello.

Ecà no jorno nc' avasta. Tiene a mente,

Ca tu mò non te chiamme

Ortenzia, ma Lucinda, e n' avè filo.

Lavora co ghiodizio, e a sto messere

Vruocol, niente cchiù, arraffa, e zitto.

*Ort.* Taci, mi par che viene . . .

*Nar.* Certo è isso.

Guè fa la parte seiorda, e naturale,

Ca volimmi' allattà co st' animale.

## S C E N A IV.

*D. Artabano, e detti.*

*Art.* **O**H mia Luna raggiosa! I lampi tuoi

Mi han colpito fin dentro il mio ristre

Dove stavo a inciprarmi, e che ti credi?

M' ho inteso nel mio petto.

Fricciar non sò che, ed in un botto.

Ho saltate le grada a sette, e a otto.

*Ort.* Mio caro, io nel sentirti

Tombolar per le scale, nelle vene

Ho inteso il sangue mio far minuetto,

Ed ho pregato Apollo,

Che romper non te avesse fatto il collo.



*Art.* Quant' é amorosa ! ( Catterina ! il Tevere  
Caccia triglie di morza superbissime ! )

E lei chi é; per farli, come devo a *Nar.*

I complimenti miei ?

*Nar.* Io sò, per onorarvi,

Un parente congiunto

Della sua Schiatta, e il Padre

Confidò questa perla

Alla mia vigilanza; *Art.* Oh fece bene.

Ci par che siete voi uomo dabbene.

*Nar.* ( Parlanno co crianza ! )

*Ort.* Orsù veniamo a noi.

Una donna son'io,

A cui gradisce assai ogni virtù:

Ma quel che più sò fare

E' di formare tanto egregiamente

Il cembolo, ch' è cosa sorprendente.

*Nar.* Uh pe sonà lo cimmero

Non nce stá chi l' appassa ! ( Vuó sta bello. )

*Art.* Oh che gusto, oh che gusto.

Tu sei una rarità ! Via presto andiamo

Sopra, che vò sentire un può sonare.

*Ort.* Sì mio carino.

*Art.* Cara cara, cara...

*Nar.* ( Aguè non le dà tanto granodinio,

Ca si nò sto capone mó se ngrifa. )

*Art.* Andiamo, che vò farti ancor vedere,

Per te che spese ho fatte ..

*Ort.* Eh, le gioje son belle ?

*Art.* Superbissime...

*Nar.* Né, nce so canneliere,

Sottocoppe, posate... *Art.* Tutto tutto;

Io nelle spese, amico,

Mi sono assai profuso.

*Nar.* Ottimo, ( E' fatt' e buono lo caruso. )



*Art.* Ecco, sentite un poco l'apparecchio

Fatto da me, aprite ben l'orecchio.

Sei morelli, e quattro bai

Due carrozze ricche assai,

Per adesso son docati

Quattromila cento e trè.

Niente dico delle stoffe,

Blonde, ed esteri bordure;

Gioje, anelli, argenterie,

Vesti, gonne, e biancherie

A diluvio quà ce n'è.

Tutto questo vita mia,

Tutto é fatto sí per te.

Oh che gusto è nel vedere

Questa coppia sì squisita,

Ch' al passeggio và a trovar,

Sopraffatti quì i Zerbini,

Ti faranno i sordellini,

Tremolando lí i vecchietti

Ti faranno i sorrisetti,

E diranno tutti in flotta;

Bella coppia in verità!

( Oh che vaga miniatura!

Oh che sposa . . . preziosa

Veramente é questa quà! )

*via.*

## S C E N A V.

*D. Nardo, indi Clicerio in disparte.*

*Nar.* **L**A cosa veramente non pò jre

Meglio che bà. Lo ciuccio

Sta carreo de mbrumma,

Donca co lo jodizio de masto

Besogna spollegarlo sso pollasto.

*pensa.*

*Cli.* ( Al taglio, e al portamento,

Ai segni, che mi ha dati

Dorinda, questo parmi il frappatore. )



*Nar.* Gnorsì v'è buono, orsù abbiammo ncoppa

*Cl.* ( L'aria è di forza ! )

*Nar.* ( Chisso  
Perchè me v'è squatranno ? )

*Cl.* Amico io devo darti una notizia.

*Nar.* A me ? *Cl.* A re. *Nar.* E sarrìa ?

*Cl.* Io sono un uomo,  
Che appena fisso gli occhi  
In faccia ad un, gli tiro  
Subito la figura,

*Nar.* Me rallebro: ch'ussia è smorfante.

*Cl.* Io già ti leggo in viso, che tu sei  
Un furbo, un frappatore,  
Che tu a Siena spogliasti  
Una gentil donzella, e poi scappasti.

*Nar.* Uh terribilio ! Ma abbesogno abbattere.  
Dico, famme un favore: quanno ussia  
Tira chesse figure, sete soletto  
Terarle sempe socce ?

*Cl.* Oh io non sbaglio.

*Nar.* E donca giacch'è chesto, pe sta vota  
Io creò, ch'avarrà dato il mio patrone  
Quacche ntinno soperchio al carrafone.

*Cl.* No non serve a mentir, tu porti scritto  
In faccia il tuo delitto . . .

*Nar.* Lei bada come parla *risentito.*

Col primmo galantommo dell' Europa,

Ch' ha tanto onore, e stima,

Che non nce ne sta tanto

Abbascio a la Jodeca.

Sangue di bacco, ! Cattera !

Non sò com' alla mia riputazione

Non lle sonco sagliute adesso i cancheri,

E ha fatto mmiezo ccà fora sciammeria

A chello che riesce.



*Cli.* Cospetto avró sbagliato!

*Nar.* ( L'agg' abbeluto! ) *Cli.* Scusi . . .

*Nar.* Scusi? che buó scusà, scuse sse brache,

*Cli.* Ma senta . . . *Nar.* Olá bifolco

Appila, ch' oramai mi profanasti

L'orecchio verginale:

*Cli.* Un' altro accento,

Che servirá di emenda a' miei error!

O questo non è desso

O il maestro sarà de' frappatori!

Veggio da quella ciera

Un' alma furba, e nera;

Ma lei dice di nò.

Forse così sarà.

T' accusa quel sembiante,

Che sei un cumminante;

Ma lei dice di nò,

Forse così sarà.

L' audace tuo parlare

Ha un certo che, che pare

Un' arte sopraffina

Per farti accreditar;

Ma lei dice di nó,

Forse così sarà.

Se guardo più quel viso

Lo credo un' assassino;

Ma ha un' arte il Malandrino!

Che troppo sà ingannar.

*Nar.* Mmalora il Signorino

Mme la volea sonà.

S C E N A VI.

Camera.

*Olimpia, e Dorinda.*

*Oli.* **D** Atti pace Dorinda, tu già sai,  
Ch' io t' amo, e maggiormente



Ora che m' hai narrate

Tutte le tue vicende. *Dor.* E come posso  
Scordarmi d' un' inganno così nero ?

*Oli.* Col ritrovarti un' altro amato bene,  
Che possa ristorar le tue gran pene.

*Dor.* Signora voi scherzate.

*Oli.* E che ti manca,  
Per non essere amata ?

*Dor.* Mi manca il più essenziale,  
Ed il pregio più forte. *Oli.* Come a dir ?

*Dor.* Ch' in amor io non ci ho sorte.

*Oli.* Oh questa viene appresso.  
Basta la tua figura a procurarti  
Amanti, e Cicerio.

*Dor.* Fra i mali miei  
Solo nel Sor Cicerio  
Trovai pietá . . . . .

*Oli.* Che che ? come in Cicerio ?

*Dor.* Egli col frappatore  
Mi promise di far le mie vendette.

*Oli.* ( Ci vorrebbe, che costei  
Mi rubasse Cicerio. ) Orsù Dorinda  
Viene meco, che a te il modo  
Insegnerò di ritornar l' amante

*Dor.* Sento dai vostri Detti quest' alma sollevare  
Dolce speranza il sen m' inonda  
Ed una voce io sento

Che sospende per ora il mio tormento.

Sento una voce al core

Che a respirar m' invita

Ah! sì, la conosco amore

Quest' è la tua pietà.

Dite sperar poss' io

Che il caro mio tesoro

Al tenero amor mio



Fedele tornerà.

Ma un'altra voce esclama

Perduta é la speranza

Il caro ben non t'ama

No, no, si caugerà.

Ah! qual crudel contrasto

Strazia gli affetti miei

Quando quest' alma o Dei

Quando respirerà

## S C E N A VII.

*Ortenzia, e D. Nardo in abito proprio.*

*Nar.* **O**rtè l'amico nuosto  
stà lurdo bene! Caspita

L'argiento stà je tato

A uso de monnezza!

Vì ca mo stà Terzeja, e fa no fruscio.

*Ort.* Lasciami far Già vedo,

Ch' il gonzo è innamorato assai, assai;

Mi guarda sempre, e ride come un pazzo.

*Nar.* E tu pazzia illo accuoncio, accuoncio,

Ca quanno avimmo chioo ti fangotte,

Assarpammo lo fiero, e bonanotte.

*Ort.* Eh! tu sei troppo facile...

*Nar.* E tu cattera

File troppo sottile, allegramente,

Ca volimmo adda vero campà a sciore.

*Ort.* Tu mi fai idol mio brillare il core.

*Nar.* Orsù jammo vedenno....

*Ort.* Zitto, zitto. . . *Nar.* Che è stato?

*Ort.* sento gente venire....

Sarà D. Artaban .. parti...

*Nar.* Sò llesto...

Agué non troppo zeze....

*Ort.* Ah parti presto. *via Nar.*



*Clicerio, e detta, indi D. Artabano, poi  
D. Nardo, ed in fine Doranda.*

- Cli.* **M** Adama . . . .
- Ort* **M** Mio . . . ( oimè ! . . . )
- Ch.* Ortensia ! Mori . . . *cava uno stile!*
- Ort.* Ajuto . . . *sviene.*
- Art.* Cosa fù . . . *da dentro.*
- Cli.* Oddio vien gente !
- Ar* Ch'è stato? oh Dei la sposa ha un ferro in mano!  
Clicerio ?
- Cli* Non saprei . . . quì la trovai . . .  
Smaniava . . . Che sò . . .
- Art* Un poco d'acqua . . . *verso la scena*  
Acqua, acqua . . .
- Nar.* Che d'è? che bene a chiovere?  
Oh canchero na simpeca !  
Presto nu pó d'acito . . . .
- Art.* Aceto . . . . acqua . . .
- Nar.* Acqua, e acito mmalora . . .
- Art.* Acqua *Dor.* Adesso . . . *da dentro.*
- Art.* Maledetta *Nar.* ( Uh chi veo ! )
- Dor.* ( Che mi è successo ! )
- Ort.* *Dor.* a 2 ( Che tremore . . . nelle vene . . .  
Che sudor . . . mi gronda già . . . )
- Nar.* Uh che triemmolo . . . mme vene . . .  
Mo sconocchio . . . nzaneá . . .
- Cli.* Quante smanie . . . e quante pene . . .  
Il mio cor . . . provando stà . . .
- Art.* Ah ch' il caro . . . amato bene . . .  
Fredda . . . fredda e fatta già,
- Dor.* Quì quest' empio !
- Nar.* Ccà sta sbriffia !
- Ort* Quì Clicerio !
- Cli.* Ortenia quì !



- a 5.* Che sorpresa ! che accidente !  
 Che in viluppo è que to quà !  
 Quest' intrico come và !
- Art.* Miei Signori cos' avete ?  
 Tutti pallidi quì siete !  
 Giardiniera che cos' è ?
- Dor* Meschina mi perdo mi degno, m' adiro..  
 Ma intanto 'l respiro.. mancando mi và..
- Art.* Che intrico . . . funesto . . .  
 Che affanno è mai questo . . .  
 Mi sento nel petto . . .  
 Già l' alma man ar . . .
- Nar.* Mo siente le botte . . .  
 La bomma mo spara . . .  
 Le sarde a cantara . . .  
 Mo v. de scioccà . . .
- Cl.* Donna indegna . . .
- Art,* Adaggio adaggio . . .
- Dor,* Assassino . . . *Nar.* Oje pettolella . . .
- Cl,* Voglio sangue . . . *Dor,* Vó vendetta . . .
- Art.* Ciù la mano olá, olá.  
 Vi se liate . . . vi adirate,  
 E la causa non si sà.
- a 5* Che confuso laberinto !  
 Oh che tetra, oscurità !  
 Il mio cor, già si smarrisce,  
 Il furor già mi accalora;  
 Ma la rabbia mi divora,  
 Già mi sento macerar.
- Cl.* Ortenzia in questa casa, ed Artabano  
 Sposa quest' empia ! Ah sí pria di svelare  
 Chi sia codesta donna ora a duello  
 Disfiderò quel birbo,  
 Che stá in sua compagnia,  
 Da lui cominci la vendetta mia.



A T T O  
S C E N A IX.

*D. Nardo, indi Dorina in disparte.*

*Nar.* **M** Malora la massa sciorte  
Me pare che se mbroggia, e già la  
Va votanno bannerà:

Che brutto fummo fa la cemmenera.

*Dor.* ( Ecco l' indegno All' arte  
Vò prenderlo col dolce, e poi scovrirlo  
Per far la mia vendetta )

*Nar.* Aggio pensato. A botta  
De mbroggie, e de boscie  
Agg' ascì da sio fuosso, e non c' è caso...  
( Uh pesta, ho terziato  
Donna de mazze !

*Dor.* Se va divotissima. *s' inchina*

*Nar.* ( Caspita se sconocchia,  
E mme face porzì na resatella  
Che ben addì ! ) Patrona riverita

*Dor.* Mi faccia la finezza, se pur sono  
Nel grado di riceverla,  
D' accostarsi un pò quà.

*Nar.* Ma nò fá caudo.

*Dor.* Ma un tantino, tantino

*Nar.* Comme vulite vuje: mme sò azzeccato.

*Dor.* Ah! *Nar.* Ch' è stato? *Dor.* Nel core  
Ho Una piaga mortal...

*Nar.* Na chi ja mo tale,  
E mm' aje fatt' azzecca? V' à figlia mia  
Fatt' osservà da qua che maniscalco,  
Ca si nò se cancrena, e te ne saglie

*Dor.* ( Finge di non capirmi il malandrino. )

*Nar.* ( Essa è marioia, e io sò marranchino. )

*Dor.* E pure questa paga  
Indovinate un pò chi me l' ha fatta?

*Nar.* Figlia che só; si tratta



Di piaga interna, e il loco  
Nc' abbesogna un Norcino.

*Dor.* E pur la prende lei così in disprezzo,  
E fu causa al mio male un dolce vezzo.

*Nar.* Un dolce vezzo nè? e questo é il guajo,  
Ch' a te bote sti canchere de vizze  
Sogliono fare certi brutti scherzi.

*Dor.* Orsù parliamo chiaro:  
Ti par che sia ben fatto, dopo avermi  
Dalla patria rapita,  
Tradirmi in questa guisa?

*Nar.* Cioé . . . *Dor.* Che che? pretendi  
Scusarti ancor? . . . *Nar.* Dirò . . .

*Dor.* Non nai che dire,  
Io così innocentina  
Di te mi fido, e vengo  
Dall' amore allestata,  
Seguendo l' orme tue, e tu crudele  
M' abbandoni, mi lasci,  
Che crudeltà! . . . *Nar.* ( Mmalora  
Chessa mme vò mbrogliá )

*Dor.* Dimmi ho ragione?

Parla: rispondi . . .

*Nar.* E cosa ho da risponderti,  
Ogge lo Munno è puorco, che nce faje!

*Dor.* A crudele, assassino.

Questo dippidù? Tiranno  
O rendi quella pace, che togliesti  
All' alma mia sincera,  
O quí, lo giuro ai Dei,

Tu morto hai da restare a' piedi miei.

*Nar.* Gué va chiano . . . n' astregnere . . .

*Dor.* Mori birbone . . . *Nar.* Ajuto . . .

S C E N A X

*D. Artabano, e detti.*



*Art.* **C**os' é tanto rumor...

*Dor.* **C** signor... costui...

*Nar.* Vi ca questa cafona  
M' ha perduto il rispetto,  
Canchero! corre neuolo  
A uso de no gallo baselisco.

*Art.* Oh povera mia casa sconquassata!  
Tu sei matta! *Nar.* E bì l' uocchie,  
Cha stanno stralunate...

*Dor.* Empio... *Art.* Va via

*Dor.* Ma sentite... *Art.* Va via

Villana indemoniata.

*Dor.* Parlo, signor, (che sorte disperata!) via

S C E N A XI.

*D.* *Artabano, e D Nardo, indi Ort. piangendo*

*Art.* **M**A dimmi cos' è stato?

*Nar.* **M**L'aggio ditto,  
Che fa quì, v'è in giardino:  
E la si é sguinzia s'ha p'ghato collera.

*Art.* Io per me vado matto!

Appena ch' è arrivata

La sposa in questa casa,

Si é casa del diavol scatenata!

E non sò la cagione.

*Nar.* Ma chesso lo buò tu, pecchè si n' asino.

*Art.* Perché? *Nar.* Si poco primmo

Tu averrisse smossato

Chillo Giorgio Cougno,

Mò chesso non sarria:

Và v'è ca sí n' allesta gioja mia.

*Ort.* D. Nardo sentite quà...

*Art.* Tu perchè pangi?

*Ort.* Scostati manigoldo. *Art.* Io manigoldo!

*Ort.* Ordina adesso il carrozzin, che voglio. *Nar.*

Fuggir da questa casa.



**Art.** Fuggire! Tu che dici?

**Nar.** E si ha ragione

Quà siamo stati presi per mappina.

( *Retonn mino menesta.* )

**Art.** Ma io cosa ho da far?

**Nar.** Ceppa stentine,

E arravogliarle a uso de felato.

**Ort.** Come quel scellerato di Cicerio

Appena che mi vede

S'innammora di me, ma poi peccato,

Ch'io non l'ho dato orecchio

Mi salta addosso collo stile in mano,

Volendo forzar, ch'io lo sposassi,

E te las iassi colla bocca aperta?

Ed io meschina, per serbarti fede

Sono stata in procinto di esalare.

**Nar.** Comme, comme? Cicerio che boleva?

Che tu... co lo stelletto... te sforzaje..

Oh terrore col miccio!

**Ort.** Che ti pare?

**Nar.** ( *Mmalora ches'è masta?* )

**Art.** Ma io che colpo a falli altrui?

**Ort.** Or io

Non voglio affatto affatto

Quì più restar. Lo sò... che.. forse .. forse..

Morirò.. ma pazienza..

**Art.** Oh cara mia

Tu mi ammazzi per bacco..

**Ort.** Sconoscente.

**Nar.** An ma senza un callo

De comme saddouanna..

**Art.** Andue adaggio..

**Ort.** Domanda un pó a D Nardo, in casa mia

Con qual delicatezza mi trattavano.

**Nar.** E che nce vò addimmannà? il Patre suo



Tenea l' affitto incapo, e bia dell' anno  
De la vammacce vergene  
Pe chesta figlia .

*Art.* Ed io . . . *Ort.* Non hai che dire.  
Sentimi adesso un poco, e doppo impara  
Come trattar si dee figlia sì cara.

Nata son fra le ricchezze,  
Fra gli amori, e le carezze,  
Fralle pompe, e nobiltà.

Accademie ognor fiorite

Si facevano in mia casa:  
Chi ballava . . . chi cantava,  
E chi languido d' intorno  
Espressivo mi diceva:  
Care luci del mio bene  
Voi mi fate sospirar.

( Quanto è sciocco . . . quanto è affocco,  
Quanto é matto in verità )  
Ma io grave, e sostenuta  
Rispondeva con bizzarria;  
Zerbinotte andate via,  
Non mi state più a seccar.

**E** Clicerio tanto audace  
Mi minaccia, e mi maltratta ?  
Ah non posso darmi pace,  
Non mi só capacitar.

( La cosa va bena. Già il vecchio mi crede )  
Che gusto, che spasso. Che dolce burlar.  
Vò partire . . . vò fuggire,  
Quì non voglio più restar. via.

## S C E N A XII.

*D. Artabano, e D. Nardo.*

*Art.* **A** Mico per pietà, rimedia adesso  
A questo guajo,  
*Nar.* Eh gioja bella mia,



Brutta tropea già vedo apparecchiata  
 E parlanno da frate:  
 Cca l' uneco remmedio,  
 Che nce canosco è chillo,  
 D' ammolire la parte.

*Art.* Come a dire?

*Nar.* Lasscla dominà: dalle le chiavi  
 De quanto tiene, appena che se vede,  
 Ca essa è la Patrona  
 Tanno la cosa s' é agghiustata e bona.

*Art.* E' fatto . . .

*Nar.* Siente ccá: Mo da sta casa  
 Dà la cassia tratta al sì Clicerio,  
 Che se v' à mbarzzanlo co mogliereta,  
 E a chell' aua lenguta de pacchiana,  
 Pecchè la Sposa n' ha gelosia,  
 E crede ca co chella,  
 Tu nce farraje porzi qu' à guattarella.  
 ( Fuoco comme chiovesse. )

*Art.* Oh massiccio sproposito!  
 Ma io per sincerarla,  
 Adesso in questo tratto ( *Partendo* )  
 A tutti e due darò di qu' à lo sfratto

*Nar.* Guè non m' annommená ca io no boglio  
 Trovarme gioja mia dint' a qu' à mbruogio.

*Art.* Non dubitar, ch' in testa,  
 Non ci tengo pancotto, ma cervella,  
 Vedrai se sò, giocar di martonella. *via.*

## S C E N A XIII.

*D. Nardo, indi Dorinda, poi Ortensia  
 in disparte.*

*Nar.* **O**H ca resciato! Mò, mme levo tu.  
 Sti duje mpise da tuorno,  
 E tanno a gusto mio  
 Pozzo massarià comme vogl' io.



**Dor.** Fermati scellerato.

**Nar.** ( Oh videtella  
Scanzo la vrasa, e bao dint' a tiella.

**Dor:** Possibile assassino,  
Ch' al vecchio m' hai dipinta  
Per una impertinente, a segno tale,  
Che parlar più non posso? **Nar:** A mmè?

**Dor:** A te sí, perfido, impostore,  
Empio, furbo, birbone, anima ingata.

**Nar.** ( Vi che lengua spedita! mo abbesogna  
Pigliarla co lo buono.-)

**Ort:** ( D: Nardo, e la villana!  
Vò sentir cosa dicono. )

**Nar:** Ora sacce nennella.

**Dor:** Che cosa ho da sapere?

**Nar:** E chiano, chiano  
Mmalora che sò botta,  
Che miette la cannella, spile, e ghinche,  
lo ccà stonc' abbattenno la capanna,  
E te voglio sposa . . .

**Dor:** sposar? **Nar.** Sicuro.

**Ort** ( Anima scellerata! )

**Dor** Da vero? **Nar:** Veramente.

**Dor:** Carino **Nar** Giàa mia.

**Dor:** Vezzoso. **Nar:** Mia majateca.

**Dor:** Dunque?

**Nar:** Dunque sò chiuse già le vuoje

Non nce pensà: tu e io . . .

Io . . . e tu . . . e tutti duje . . .

sà che buó fa, vattenne amato bene.

**Dor:** Ah tu so'levi il cordalle mie pene. *via.*

S C E N A XIV.

D Nardo, e Ortensia, indi D Artabano.

**Nar:** **D**Uorme, e lassa fa a me . . .

**Ort:** **D**Bravo, bravissimo!



Ora sacce nennella,  
 Io cca stane' abbattienno la capanna,  
 E te voglio sposa.

Nar: ( Oh mmalora m' ha ntiso ! )

Ort: Mo Sposino ..

Nar: Vedite ... Ort: Carino.

Nar: Chiano mó .. Ort: Amato bene

Ah tu sollevi il cor dalle mie pene

Nar: Ma vi comme nee vatte:

statt' a senti ..

Ort: Ma io non son majatica.

Nar: E sarraje cannamiche ..

Ort: Seel'erato

Nar: Ortè saje che te dico, non facimmo

Che cca nce venga quacche serra, serra ..

Art: Serra serra ? cos' è serra serra ?

Nar: ( Oh canchero ! ) Dirò ..

Ort: Voglio dir io ..

Nar: Gnernò attocca a mme ..

Ort: Singornò spetia a me ..

Art: Via lasciala parlare.

Ort: ( Per non eser scoverti

Or fingere bisogna. ) Che crudele ?

E' meeo andato in colera

Perchè voleva disfidar Cicerio,

Ed io l' ho trottenuto, Art Ben fatto.

Nar: ( Uh potta d' oje ! Accalommammo. )

E comme a un galantommo

Dirsi allicca piatti

Birbone ? Art: Oh questo è troppo !

Adesso vado io, via,

Nar: E vengo io pure via.

Ort: Il mio ripiego è stato

In tempo già da me ben ritrovato.



*Clicerio, indi D. Nardo, ed Ortensia.*

*Cli.* **O**lmè! D. Artaban mi par che sia  
Adirato con me! Chi sa che forse . .

Ma il frappa or ritorna

Con quell' indegna. Qui starò celato,

Per sentir cosa dicono. *si ritira*

*Nar.* Sicchè tu mò te si capaceata?

*Ort.* Ho capito, e mi son già sincerata.

*Nar.* Ora mó gioja bella

Simmo arrevate a chiunzo. Mo arravoglia

Quanto te vene mmano,

Ca io mò mò da dint' a lo giardino

Te rasco, e tu da coppa

Ammollame lo botto, e pò sbignammo.

*Ort.* Ah D. Nardo lo dissi.

*Nar.* Non perdimmo cchiù tiempo gioja bella;

Mo ccà abbesogna de sarvà la pella.

*Ort.* Andiamo, ch' al bottino

Già corro a metter mano.

Il disperarsi in questo punto è vano. *via*

*Cli.* Oh cappari che intesi! Ora potrei

Tutto al vecchio svelar. . . ma penso meglio

Farli trovar col furto. Andate pure

Anime scelerate,

Ch' il vostro reo disegno

Io rompere sapró. Fremo di sdegno. *via*



## SCENA Ultima.

Ameno giar tino pensile, che viene circondato da nobile balconata di loggia, che abbraccia i due lati della casa di D. Artabano, con balconi praticabili dall' una, e dall' altra parte. Notte.

*D. Nardo, indi Ortensia dal balcone, e poi Clicerio in disparte.*

*Nar.* **Z**itto, zitto, guatto, guatto  
Al balcon già m' avvicino:  
Sto vecchiotto craje mattino  
Com' a nnoglia ha da restà.

*Ort.* Ombre amiche in tal momento  
Secondate i miei disegni.  
Il bottino a salvamento  
Voi guidate per pietá.

*Cli.* Stó quí al posto da mezz' ora,  
E nessuno io vedo ancora:  
Ma l' amico senza meno  
Quí fra poco giungerà

*Nar.* Aggio ntiso mormoriare:  
Chess' è essa: buh, buh, buh.

*Ort.* Parmi il segno d' ascoltare  
Di D. Nardo zì, zì, zì.

*Cli.* ( Già g' amici sono quí )

*Nar.* La mappata è fatta o nò?

*Ort.* Sì ch' è fatta, e l' ho già quí.

*Nar.* Arm' e core và mollanno

*Ort.* Oh fortuna! Frille gambe  
Ho la fune avviluppata!

*Nar.* Oh malora priesto sbrogia.  
Priesto attacca, e mena ccà.

*Ort.* Il cor come una foglia  
Nel mio sen tremando s' à.

*Nar. a 3* Friddo, friddo pe sta mbrogia  
Sto tremanno mmiezo ccà.



- Cli.* Il timor già più gl' imbroglia,  
Più confondere gli fà  
*Nar.* Scellerati... Mamma mia... *fugge*
- Ort.* Scappa scappa vado via... *si ritira*
- Cli.* Assassini... malandrini  
Ammazzar vi voglio quà.
- Art.* Ho inteso botte nel mio giardino:  
Che genti seto, parlate olà.
- Oli.* Signor Zizio cos' è successo...
- Dor.* Signor padrone, che cos' è stato...
- Art.* Qualche a-sassino, qualche ma nato  
A saccheggiarmi venuto è quà.
- Nar.* Aggente... guardia...
- Ort.* Ajuto oddio... *Art.* La sposa grida.
- Dor. Oli a 2* Chiamate i servi  
*a 3* scendiamo presto vogliam vedere,  
Vogliam sapere... che cosa fù.  
*D. Nardo, Ortensia, e Cicerio.*
- Nar.* Arreto mpiso . . . .
- Ort.* Indegno fermati . . . .
- Cli.* Ah temerarij . . . .
- Nar.* Non pepetare . . . .
- Ort. a 2* Agg n e, guardia, venite ccà.
- Nar. a 2* Gente accorrete, venite qua.
- Art.* Indiero tutti, che stò ingrillato...!
- Oli Dor. Art. a 3* Cui è questo ladro...!
- Tutti* Inietro olà.
- Le donne a 3* Che veggo oddio!
- Art.* Io son di sasso!
- Nar.* Gran galantommo per verità!
- a 5* Confusi, e gelidi restiamo quà!
- Cli. a 6* Confuso, e gelido io resto qua!
- Art.* Va dicendo malandrino *a Cli.*  
Tutto il fatto come và . . . .
- Nar.* Sì nò mpiso, n' assassino,



- Non te serve lo nnegá . . .
- Cli.* Ma sentite . . .
- Tutti* Che sentire . . .
- Cli.* Ma ascoltate . . .
- Tutti* Che ascoltare . . .
- Cli.* Ma l' intrico . . .
- Tutti* Non parlare . . .
- Art.* State zitti tutti quanti,  
Parla tu sposina mia;  
Dimmi il fatto com' é stato,  
Perchè stavi sù a gridar?
- Ort.* Voglio prima prender fiato,  
E poi tutto vi dirò.
- Tutti fuori di Ortensia, e Nardo*  
Dunque zitti, stiamo attenti,  
E scutiamo come andò.
- Ort.* Stava, oddio nella mia stanza,  
Ed é entrato un gran Colosso . . .  
Parla tu . . . ch' io piú non posso . . .  
Il timor mi fa tremar . . .
- Nar.* E' trasuto, e ha puosto mano  
A no bestia di pistone,  
Che terrore . . . ajemmé lo core . . .  
No capilo è fatto già . . .
- Ort.* Ho pigliato certo argento . . .
- Nar.* E n' ha fatto no fangotto . . .
- Ort.* Se l' ha posto prima sotto . . .
- Nar.* L' ha jettato doppo abbascio . . .
- Art.* Ma si sá per dove è entrato?
- Ort.* a 2 Quell' amico là lo sà. )
- Nar.* a 2 Chill' amico là lo ssà. )
- Cli.* Quest' è troppo mori infame . . .
- Art.* Piano un poco cospettone . . .
- Nar.* Và ngalera mariolone,



Sfratta, sfratta mó da ccá.

*Ortensia, Dorinda, Olimpia, Artabano a 4.*

Non piú chiassi per pietá.

*Cli. a 5* Quest' é troppo in verità

*Tutti* Oh che giorno oddio funesto!

Vado . . . resto . . . cosa fó ?

*Le donne a 3* Che confuso avvenimento,

Che intricato laberinto ?

*Uomini a 3* Son balzato . . . e rimbalzato

Da tempeste, e da procelle.

*Tutti a 6* La mia testa dalle stelle

Negl' abissi già piombò

*Fine dell' Atto Primo.*

## A T T O II.

### SCENA PRIMA

Cortile.

*Ortensia, e D. Nardo.*

*Ort.* **D.** Nardo siam perduti. A lungo andare  
**D.** No saremo scoperti, e in questa casa  
 Ci resteremo uccisi

*Nar.* Nzomma t' hai puosto 'ncapo  
 D' affliggerme de filo ? Tu non saje  
 Ch' autà mbrogia stà nconcia.

*Ort.* Sia comunque si voglia. La bugia  
 Ci salta sempre in faccia.

*Nar.* Tu che buò saltà nfaccia, che ne vutte  
 Siente Mineco ccá: Aggio fengiuta  
 Na lettera, ch' é chessa, co la quale  
 N' amico de Clicerio a isso scrive,  
 Ch' arrobasse lo viecchio,  
 L'ammasonasse, e doppo



Fujesse la nepote . . .

*Ort.* Adaggio, adaggio: e poi codesta lettera  
Come ce la farai tu capitare?

*Nar.* Quann' allummo lo tiempo

La jetto int' a la cammera

Addò sole passare, azzò la legge.

*Ort.* La pensata è famosa se ti riesce.

Ma dimmi un'altra cosa:

La giardiniera è andata via, o nó?

*Nar.* Nce stà no terribilio. Essa picceja

E se v' mbrosceananno co lo vecchio;

Ma non ne caccia niente.

*Ort.* Orsù vattene adesso

A far questo servizio, che ci preme.

*Nar.* Agùè non t' abeli. Miettei in aria

E mò a sfunnole chiù non ghi pensanno

Ca già la sarma affé se v' agghiustanno. *viva*

## S C E N A II.

*Ortensia, indi Dorinda.*

*Ort.* SE riesce questa trama siam felici:

SOh ecco in tempo vien la giardiniera,

Vò darle un pó martello.

*Dor.* ( Ecco la mia rivale,

Che de' travagli miei gioisce, e ride. )

*Ort.* Ehi contadina, cogli

De' fiori li più grati,

E forma un mazzettino,

Che regalar lo voglio al mio sposino.

*Dor.* Al suo sposino é ver?

*Ort.* Ma che insolenza!

*Dor.* Oh! perdoni l' ardir Vostr' Eccellenza:

*Ort.* Questa tubba, che mostri veramente,

è propria, mia cara,

ma rustica vil come tu sei.



Mi dica Sora Dama

Che scudi tien ?

*Dor.* Quanti ne tieni lei.

*Ort.* Ah ah tu stai increparte, e n' hai ragione.

Meschina ti compiango. Tu volevi

Adescarti l' amico, ma sbagliasti,

Và, rappezzati i cenci,

E pensa a casi tuoi, ragazza mia,

Povera, e nuda va la villania.

*Dor.* E' ver, non ho che dirvi. Voi fratanto

Seguitate a pelar, che il torto è vostro;

Perciò signora mia

Ricca, e pomposa va la furbaria.

*Ort.* Villana troppo io teco

M' abbassai a parlar, parti fa presto,

E vanne altrove a pascolar gli armenti,

Ma prima di partir fermati, e senti.

Venne, o cara, fralle selve.

Fá all' omor coi villanelli:

L' incappare i vecchiarelli

Figlia mia non è per te.

*Dor.* Vado sí fralle foreste.

Fò all' amor coi villanelli,

Che a pelare i vecchiarelli

Creda pur non é per me.

*Ort.* Alle nozze io m' apparecchio,

Sol per far crepare a te

*Dor.* L' osso vecchio è sempre vecchio

Io lo scarto in quanto a me.

*Ort.* Olà dico fraschettella

Con chi credi di parlar ?

*Dor.* Giù le mani smorfiosella,

Non mi faccia riscaldar.

*Ort.* Era venuta coi broccoletti,

Con spezzature, con sorrisetti



S E C O N D O

35

A far la bella col Padroncino . . .

Eh via villana v`a via di qu`a.

*Dor.*

Non faccia tanto la dottorina:

Non faccia belfe la Signorina;

Se ride adesso, non so se appresso. . .

Ma il nodo al pettine or or verr`a.

a 2

( Si sente rabbia: ma io la coda

Pianin pianino le f`o toccar ) *vian.*

S C E N A III.

*D. Artabano, indi Ortensia e D: Nardo.*

*Art.*

O Ra vedete in quanti

Imbarazzi mi trovo io poveromo !

Oh, ma ecco sen viene la mia bella

Col nostro caro amico;

Or con giudizio va appurar l' intrico.

E cos`i cara mia come ti senti ?

*Ort.* St`o con un piede al Mondo,

Coll' altro sulla barca di Caronte.

*Nar.* Io l' ho detto, ch' almen si avesse preso

Un mezzo quarto d' oglio col limone,

Che per le verminare non ci `e altro

*Art.* E te l' avesse preso. Quanto `e cara.

*Ort.* Eh non importa. Son calata al fresco,

Per disviarmi un poco.

*Art.* Non c' `e male.

Ehi portateci sedie,

Ch' almen discorreremo. Minichino

Non far passar nessuno.

*Nar.* Gu`e st`a all' erta la guardia

M`o che ncegna a parlare.

*Ort.* Mi sapr`o regolar non dubitare.

*Art.* Ors`u mi dica, come se la passa

Il caro D. Anselmo ?

*Ort.* Io vece di parlarimi un p`o d' amore,

Vai cercando di cose affatte inutili.



*Art.* Ah sappi amato bene,  
Che questo, ch' io per te nutrisco in seno : 3

*Nar.* Acci . . . a 2 Viva mill' anni.

*Nar.* Grazie, grazie. *Art.* Cos' è.

*Nar.* Che gran Ncegniero  
T' ha fatto un cornicione al tuo palazzo,  
Ch' è n' incanto ! *Art.* Oh superbo !

*Nar.* Certo: ma lo parrella  
Non ha capito bene lo designo  
De l' Archite'to. *Art.* E come ?

*Nar.* Mo te dico,  
Tu vide chil' aniello ?

*Art.* Aspetta, aspetta.

Dov' è l' anello ? *Nar.* Chella catenella  
Non par che attacchi bene co la fraveca.

*Art.* E ver. *Nar.* Vide tu pure:

*Ort.* Ho già capito.

Sicuro non attacca affatto affatto.

*Art.* Ma or non c' è che far il fatto, e fatto.

*Nar.* M' ha fatto sudà nghiosia.

*Art.* Orsú, torniamo a noi:

E così cara mia. *Ort.* Che bel brillante!

*Art.* Ti piace idolo mio ? *Ort.* Assai assai.

*Nar.* Oh Madama é portata

Pe le galanterie. *Art.* Dunque lo prenda,  
E me ne faccia un brindisi,

*Ort.* Oh questo nó . . . *Art.* Lo prenda . . .

*Ort.* Oibò non siamo ancor Marito, e Moglie,

*Art.* E che fà. *Nar.* Dice bene non fa niente:

Via mó dalle sto gusto

*Ort.* Ho rossor *Art.* Giacché è questo

Non voglio disgustarti,

Quando poi spóseremo

Te lo darò

*Nar.* Bommespere ussoria.



*Ort.* ( Ho perduta la preda. )

*Art.* Dico bene ?

*Nar.* Sicuro. ( Fuss' accisa, l'ha terrata  
Tanto mporta pe nfi che l'ha spezzata )

*Art.* ( Che brava donna ! adesso il suo rifiuto  
Mi ave più sincerato. )

Amata fiamma addio.

Ah tu sei del mio petto.

La gradita costata del filetto.

*Nar.* Orté ll'aje fatta tonna potta d' oje.

*Ort.* Ho creduto di farla naturale,  
Abbiam tempo ancor non dubitare. *viano.*

## S C E N A IV.

*Olimpia, indi Dor: frettolosa da parte opposta.*

*Oli.* HO veduto Cicerio.

Uscir di casa smanioso, e inquieto.

Oimè quanti pensieri

Mi funestano il cor . . . chi sà . . . che oddio . . .

Ma vien la Giardiniera frettolosa.

Domandiamo. Dorinda . . .

*Dor.* Vò di fretta.

*Oli.* Ma dove ? *Dor.* Qui vicino.

A veder vendicati i torti miei. *parte.*

*Oli.* Ma ascolta: hai tu veduto.

Cicerio ? *Dor.* Sissignora: ei sta spiando.

Se vede uscir D. Nardo,

Per farli un complimento poco buono.

*Oli.* E come solo ? Oibò in sua compagnia

Vi sono certi armiggeri

Questi l'attrapperanno,

Ed in segreto loco il condurranno.

*Oli.* E tu perchè vai tanto frettolosa ?

*Dor.* Perchè vado ancor io.

A veder mia Signora il fatto mio. *viano.*



A T T O  
S C E N A V.

*Ortensia agitata, indi D. Artabano*

**Ort.** **O** Imè son quasi morta  
Per la tanta paura. Almen vedessi  
Il vecchio per narrargli adesso il fatto.

**Art.** Cos' è mio ben? ti veggo smarizzata.

**Ort.** Ah sposo ora si vede  
Se m'ami, o nò. **Art.** Ch'è stato?

**Ort.** Stava al balcone adesso, ed ho veduto  
Che uscito dal porton D. Nardo appena,  
Da certi sgherri è stato preso, e a questi  
Stava unito Clicerio, e l'han portato  
Verso quella boscaglia. **Art.** Sì capisco,  
Quel bosco, ch'è vicino al sotterraneo.

**Ort.** Ah chi sà quell' indegno,  
Che farà a quel meschino. **Art.** Non temere  
Adesso armar farò i miei decani,  
E squarterem se occorre,  
Mezzo genere umano.  
Vieni, vieni ancor tu, dammi la mano. *viano*

S C E N A VI.

Antico Sotterraneo

*Dorinda timorosa, che cala accompagnata  
da un servo, indi Clicerio, e D. Nardo  
custodito dagli Armiggeri.*

**Dor.** **O** Imè che orribil loco  
E' questo, ove Clicerio  
Accompagnar mi ha fatto,  
Ma alcun non veggo ancor.

**Cli.** Scendi birbone.

**Nar.** Signò appoco, appoco . . .

**Cli.** Scendi. **Nar.** E me vuò fa rompere  
La noce de lo cuollo.

**Dor.** Sicuro scenda adaggio il galantuomo  
Che non si faccia male.



S E C O N D O

39

*Nar.* ( Oh ca mó simmo tutte: tiene mente:  
Lo boja, lo tirapiede, e lo paziente. )

*Cli.* Orsù vammì dicendo, chi il bottino  
Rubbò a D. Artabano? *Nar:* Dirò ...

*Cli.* Non c'è dirò. Voglio sapere  
Chi fu, subito subito, altrimenti...

*Nar:* Sì .. Signó mò ve dico.  
Sapite, l'abbesugno cierte bote  
Leva li lume. *Cli.* Bene.

*Dor.* Tu ancor dicesti al vecchio,  
Che cacciata mi avesse di sua casa?

*Nar.* Vedite pe n' avere  
Tropp' uocchie attuorno.

*Cli.* Bravo, bravo, bravo  
Ti spieghi a meraviglia.  
Adesso tutto questo  
Metter lo devi in carta. Io quì ho portato  
Tutto per farti scrivere.  
Oh questa volta certo  
Non esci dall'imbroglio;  
Tu stesso scrivi, e poi suggella il foglio.

*Nar.* Pe caretà squartateme cchiù priesto ...

*Cli.* Taci, scrivi birbone, e non più repliche.

*Nar.* Signò ... *Cli.* Scrivi t' ho detto.

*Nar.* ( E comme faccio mò: ví la mmalora. )

*Cli.* Cos' è, si tarda ancora?

*Nar.* Mo vaco. Oh si mme riesce  
De sommozzarle chella  
Lettera, ch' aggio fenta,  
Ch' ancora ll' aggio ncuollo, mo le faccio  
No perro into misura

*Dor:* Che si aspetta?

*Cli.* Che si fà? *Nar.* Sto pensanno ...

*Cli.* Tiratelo ...

*Nar:* Và chià .. ( oh che malanno!



Fermate . . . non sparate . . .

Mo vaco Signor mio . . . a *Cli.*

( Le ppose bene mio . . .

Già . . . stò . . . facenno ecá

Signò chelle scoppette

Facete votá llà

“ Il Cavalier Clicerio

“ Del furto, è innocentissimo,

“ lo fui il ladronissimo,

“ Quest' é la verità.

*A buje mo, mme n' vengo a Dor:*

Non, mme spezza li curze

( Da mezzo, a sti duje Urze

Chi sa se scapperò.

“ Poi per aver più comodo

“ Mmentaje boscie, e trappole,

“ Per far la giardiniera

“ Di casa anche sfrattar.

“ Ma bona figlia simmele

“ A chessa non se dà.

“ D. Nardo, casa Fionza.”

La pozzo, suggellà?

Mo mmente llà, grellejeno.

Ho cagno ecá la lettera:

Che rrisa nce vò essere:

Pò quanno, D. Clicerio,

Se sceta, e senza capo.

Affé se trovarrà.

Mo fatto, vi ho servito:

Comandi il mio Signore,

Il vostro servitore.

S'inchina, e se ne và.

*Cli.* Dorinda, or viene il ridere. Birbone

Dove vai? *Nar.* A la casa.

*Cli.* Vieni giù, vieni giù; e tu ti credi



Che sia codesta lettera

Uno sfogo bastante

Alla vendetta mia ?

Nar. Comme dicite ?

Chi. Olà quest' assassin si lighi adesso,

E chiudetelo in quella

Vecchia caverna, acciò non abbia campo

Di formar altri inganni.

Nar. Uh zeffanno ! Signó pe caretá . . .

Chessa mo è l'efrecaglia, e non ba a fà.

Chi. Cammina olà ti dico.

Nar. Vi che guajo !

Chi. Noi fra tanto Dorinda

Andiam per questa via, ch' è più vicina

Alla casa del Vecchio.

Dor. Io siegno l'orme vostre:

Nar. Sì Cavaliè n' è cosa. Io mo ecà schiaffo

De facce nterra, a buje dicenno . . .

Chi. Zitto.

Nar. Ma se ccà nc' è no fiato de peruto . .

Chi. Chiudetelo. Dor. Birbone. via.

Nar. Ajemè so chiuto.

## S C E N A VI.

*D. Artabano che porge la mano ad Ortensia  
per la grada, seguito da suoi servi amati,  
e D. Nardo dalla Caverna*

Art. S Cendo o cara adoggiò adaggio,

Ch' il gradino è rotto, e storto;

Quì D. Nardo, o vivo, o morto

Ritrovare si dovrà.

Ort. Sommi Dei, che loco è questo,

Che recinto oddio funesto !

Ah chi sà quel poverino

Dove mai si troverà.

Nar. Bene mio, quanta lacerte



Maromé che brutta fossa!  
 Ogne zoccola è cchiù grossa  
 De no puorco nzanetà!

*Oli.* Hai sentito. *Art.* Sì, ch' ho inteso  
 Un lamento cupo, o tardo.

*Ort.* Io la voce di D. Nardo  
 Chiara chiara ho inteso quà.

*Nar.* Zappature, monnezzare  
 Pagliarule, sarmatare . . .

*Ort.* *Art.* a 2 Ehi D. Nardo.

*Nar.* Chi mme chiamma!

*Art.* *Ort.* a 2 Dove sei non vedo ancora.

*Nar:* E sgrottateme a mmalora,  
 Ca non pozzo proprio cchiù.

*Art:* *Ort.* a 2 Via coraggio cospettone,  
 Non temer noi siamo qua.

*Nar.* Stone' a uso de mellone  
 Da mez' ora nfrisco ecà.

*Ort.* Giusti Dei che colpo è questo;  
 Già mi sento oddio mancar.

*Art:* Al riparo presto presto;  
 Via cacciamolo da quà.

*Ort.* E' tagliata, o no la fune ?

*Art.* Per adesso signornò.

*Ort:* Quanti affanni . . . astri tiranni  
 Sto provando in questo dì.

*Art:* Oh che fune maledetta,  
 a 3 lo son stanco in verità

*Nar.* Priesto, ajuto, che s' aspetta,  
 Via scassate, aprite ccà  
 Che mmalora, vi ch' aggente  
 Non sentivevo chiammà.

*Ort.* *Art.* a 2 Bravo bravo allegramente,  
 Non temer sie salva già

*Art.* *Ort.* a 2 Uh che volto, che volto ammuffito!



## S E C O N D O

43

Uh che viso, che viso perito !

*Nar.* Uh ch'abbasco . . . sò muorto sò muorto . . .  
Jammoncenne . . . mme voglio nzagnà.

*Art* Ma ch'è stato ? Risponde, che fu ?

*Nar.* D, Clicerio . . . co cierte birbune . . .

Tutt' armate . . . co cierte pistune . . .

Che pà . pà . pau . pá . rà . pà . .

Jammoncenne . . . me voglio nzagnà.

*a 3* Trema tutto di rabbia, e furore,

Batte batte nel petto il mio core

Ma si vada, si cerchi, si corra !

Di quell' empio mi vò vendicar. *via.*

S C E N A ultima.

Camera

*Dorinda, Clicerio, indi D: Artabano con una lettera: indi Ortensia. e poi D: Nardo.*

*Cli.* **O**H sì che questa volta  
Siamo fuor d'imbarazzi.

*Dor.* Viene il vecchio  
Colla lettera in mano  
E si contorce, e sbruffa.

*Art:* D: Nardo dove stá ?

*Ort:* Ecco già viene.

*Cli:* ( che sento ! )

*Dor.* Oimè che ascolto !

*Art:* Corri, corri al mio seno  
Galantuomo co' baffi.

*Nar.* Oh caro mellonaro, stringe forte

Che fra gli amici tuoi

Io sono il vero amico.

*Cli:* Io resto fuor di me !

*Dor* Oh Dio che intrico !

*Nar.* La lettera ave fatto

L' effetto che doveva.

*Art:* Orsù leggi mio bene questa carta,



Ch' ho ricevuta adesso

Dal Lacchè di quel bravo Cavaliere,

Che certo resterai di sasso a un tratto.

*Cli.* Io per me non capisco affatto, affatto!

*Ort.* " Caro amico Clicerio

" Se il primo furto non ti é riuscito,

" Questa notte verrò con gente armata

" Ad assalire il vecchio,

" Per ammazzarlo, e saccheggiar la casa,

" La nipote rapire,

" E solleciti poi di quà fuggire.

" N. N. *Nar.* Oh chiappo sedeticcio!

*Cli.* Oh stelle!

*Dor:* Io son di sasso!

*Art.* Hai inteso

Che beila bagattella?

*Cli.* Oh questa volta

Non mi posso frenar. *cava la spada*

*Art.* Genti ove siete,

Frenate quel polledro vizioso.

*Cli.* Ma questo .. *Nar.* Non te movere.

Ca si sboto t'afferro

Mò ccà D. Artabano per la coda

E te lo sbatto nfaccia.

*Ort.* Non s' infadi

Soverchio il Signor mio, che questa volta

L'ha fatto troppo sporca. *via*

*Cli.* Ah scellerata...

*Art.* Olà porta rispetto.

*Nar.* Rispetto sà. . . Incancheruti Dei?

*Dor:* Ma sappiate padrone...

*Art.* Olà villana

Che c' entri tu a parlare.

*Cli.* Ma voi siete ingannato...

*Dor,* Questi due...



S E C O N D O

45

*Art.* Questi due sono due,  
E come a questi due  
Non ci sono altre due,  
Che possono far due.

*Cli.* Dimmi birbone tu non fosti quello . . .

*Nar.* Ojè pappace assassino

Mozza la serpa oi mò co no scennente  
Afferrà cca te faccio

• Friddo, freve, terzana, tosse, e panteco.  
Sciù mietteteone scuorno. Veramente  
Si no gran Cavaliero!

Haje avuto ragione, ch' aje trovato

D. Ballarano, aveva

Da essere quarcato

Com' a quagli t' avria mò ecá sguarrato. *vio*

*Cli.* Ah cieli, e ancor soffrite

Impostura sì nera. *Art.* Padrón mio,

Or non serve, che lei

Se la preuda co' cieli, e colle nuvole.

Io perchè son' un uomo mansueto

Non faccio quel, che dovrei fare. Intanto

Senza strepiti, e chiassi ussignoria

Faccia grazia di uscir di casa mia.

*Cli.* Uscir di casa con quest' intacco,

E del mio onore che si dirà? *E*

*Art.* Lei vada via, che qualche smacco

Maggior di questo poi soffrirà.

*Dor.* La vostra testa poter di bacco,

E' testa stupida per verità.

*Art.* Dunque volete star qui per forza,

Coraggio avete di replicar?

*Cli.* Non v' infadate.

*Art.* Dunque sfrattate.

*Dor.* Non vi turbate.

*Art.* Voi dunque andate.



e 2

La mia vendetta però sappiate  
Che quì un eccidio or or farà.

Art

Son belle chiacchiere, son cicalate  
Meglio é star zitti, che borbottar.

*D. Nardo, ed Ortensia.*

Nar:

Oh che gusto gioja mia  
Della zappa de signore,  
Chesta vorza già lo core  
Mme fà tutto grellejà.

Ort:

Sei spilloni, e quattro pioggie.  
Perle, fuste, e ricordini  
In due bravi cassettoni  
Quì riposti stanno già.

Nar.

Cca la vorza tenco nconzia  
E nc' è mbrumma nquantità.

Ort.

Or con arte sciolti, sciolti  
Via pensiamo di scappar.

e 2

Quando il vecchio poverello  
Trova il sgrigno già pulito,  
Da una sincope colpito  
Mezzò morto resterà

*D. Artabano, Olimpia, detti.*

'Art.

Cara sposa, amico caro  
Dite un pò dove si vá.

Ort:

Che sorpresa all' impensata ?

Nar:

Bonanotte, e sanità.

Art.

Mi rallegro. Nar: Ma di che ?

Art,

Della mbrumma, della mbrumma;

Oli.

Mi consolo. Ort. Ma di che ?

Oli.

De' spilloni, de' spilloni

Oli.

Quando il vecchio poverello

Art. a 2

Trova il sgrigno già pulito,

Da una sincope colpito

Mezzo morto resterà.

Ort.

Me meschina io già vacillo ?



S E C O N D O

47

- Nar:** Son caduto nel mastrillo !  
*a 2* Nell' orecchio un brutto fischio.  
 Mi stá cupo a rimbombar !
- Art.** Son caduti già nel vischio  
**Oli:** *a 2* Ma l' affar non resta quà.  
**Art:** Sor checco, sor Bartolo  
 Andate sù presto.  
 Clicerio pregate  
 Quel buon Cavaliere,  
 Pregate Dorinda  
 Che venghino quá.
- Ort.** Oh Dei che subbisso !  
**Nar.** Mmalora ch' aggrisso !  
 Già feto de mpiso,  
 Lo chiappo stá ccà.  
*Clicerio, Dorinda, e dettè*
- Cli.** Che si cerca, che si brama ?  
**Dor.** Perchè lei mi fá chiamar ?  
**Art.** Vieni pur fanciulla casta, *a Dor.*  
 Perdonate i miei trasporti: *a Dor: Cli*  
 Ho scoperto quanto basta,  
 Più non v' é da dubitar.
- Tutti** Tanti aventi sorprendenti  
 Combinati in un istante  
 Delirar mi fanno già  
 Son qual gregge, che nel campo  
 Da un gran turbine è assalito,  
 Và disperso, và smarrito,  
 Titubante quà, e là.

F I N E.